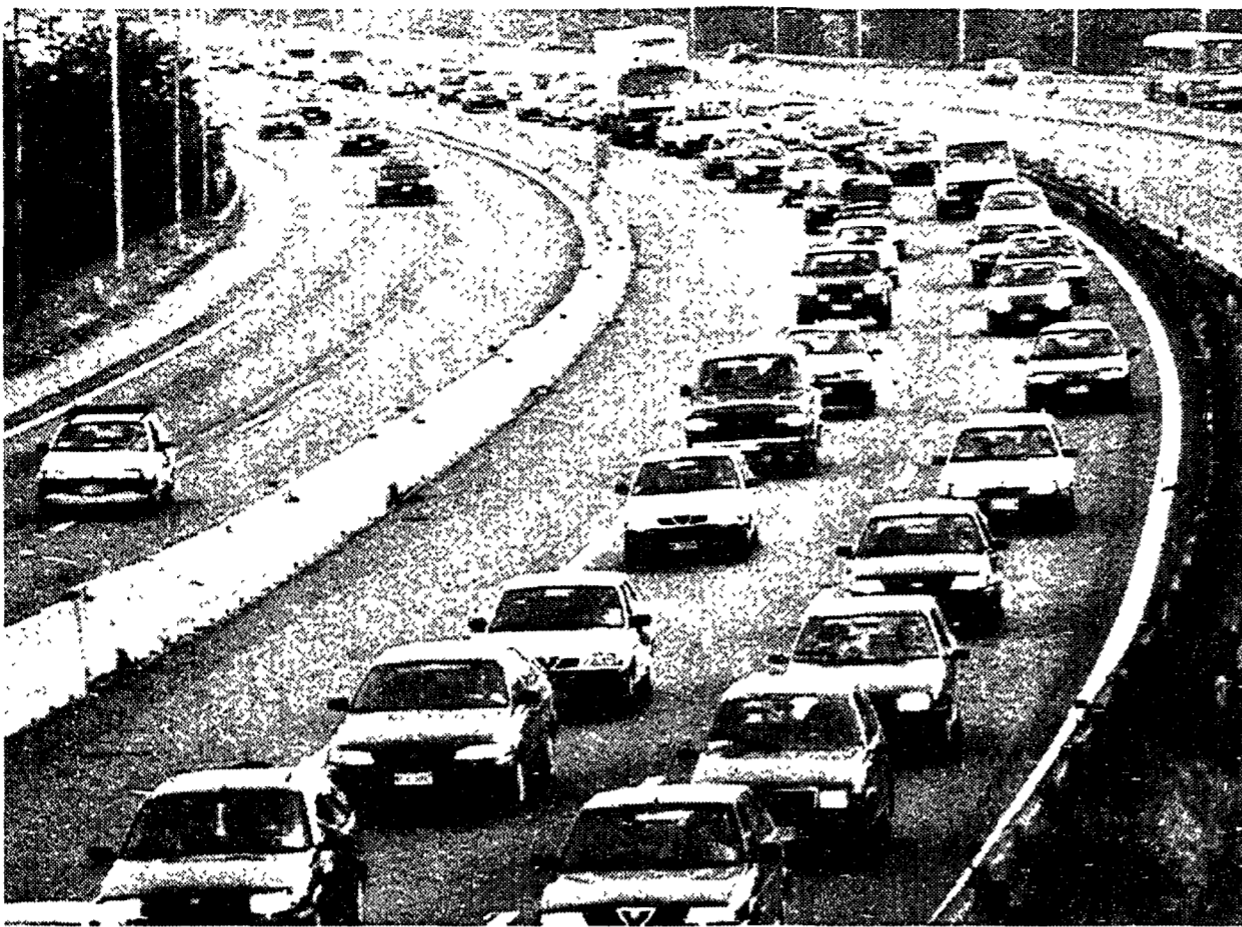


Incidenti stradali Muore bimbo di 4 anni

■ BRESCIA. Un bambino di quattro anni di Ome, in provincia di Brescia, è morto ieri pomeriggio in un incidente stradale accaduto a Collebeato. Fabrizio Cortesi è stato sbalzato dall'abitacolo del furgone guidato dal padre che in seguito a uno scontro con un'autovettura. Il piccolo è rimasto schiacciato dalla fiancata del veicolo. Il furgone Mercedes, guidato da Carlo Cortesi, di 28 anni, operatore e socio della cooperativa di solidarietà «Fraternità», è finito contro una Fiat Tipo guidata da Walter Castrezzati, 31 anni, di Concesio, sempre in provincia di Brescia. Mentre l'ulteriore è stata sbalzata in un campo, il furgone, dopo un testacoda, si è ribaltato sul fianco destro e ha schiacciato il piccolo, che a causa del violentissimo urto era finito fuori dell'abitacolo. Il padre del bambino è rimasto illeso, mentre il figlio è morto durante il trasporto in ospedale. Gravi sono le condizioni del giovane conducente della Fiat «Tipo», ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Brescia.



Lunga fila di auto sul raccordo tra la A1 e l'autostrada del mare

Fabbiani/Ansa

Afa, l'Italia cuoce a vapore E sulle strade va in scena l'esodo di luglio

36, 37, 38 gradi. Il termometro continua a salire, l'«onda lunga di calore» per il momento non dà alcun segno di cedimento. E le vie delle città, sempre più simili a pentole a vapore, si svuotano: chi può parte, chi non può si chiude in casa in cerca di sollievo. E sulle strade è andato in scena il primo atto dell'«esodo», con italiani in partenza per le vacanze o per un più modesto week-end e turisti stranieri in arrivo. Questa sera si replica, a direzioni invertite.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Tecnicamente si chiama «onda lunga di calore». I meteorologi, che la chiamano anche «onda a omega» per la particolare forma che assume sulle cartine del tempo, sanno benissimo che cos'è, e sono perfettamente in grado di prevederla e di descriverla. Ma non è che questo sia di grande consolazione per chi in questi giorni sta subendo una specie di cottura a vapore - l'aria calda che arriva dall'Africa assorbe umidità passando sul Mediterraneo e arriva dalle nostre parti carica di un'afa insopportabile - nelle case e nelle strade delle città. Né, peraltro, allevia minimamente il disagio di quanti ieri, soprattutto in mattinata, si sono trovati bloccati o quasi per ore su autostrade e strade statali nel tentativo di raggiungere il mare o la montagna.

Le statistiche, tanto per cambia-

re, dicono che in fondo non sta succedendo nulla di eccezionale: è pur vero che le temperature massime di questi giorni sono abbondantemente al di sopra - anche otto o nove gradi - della media di questo periodo, ma è altrettanto vero che situazioni anche peggiori si sono già verificate, per esempio nel '64 e nel '73, e che addirittura ai primi di luglio dell'83 a Roma il termometro raggiunse i 41 gradi. Qualcosa di più dei 37-38 di questi giorni, ma non è ancora detta l'ultima parola: i meteorologi prevedono che l'«onda lunga» si faccia sentire ancora per qualche giorno, almeno fino a mercoledì o giovedì, con un ulteriore anche se lieve aumento delle temperature. Un fatto relativamente insolito, visto che ondate di calore di questo tipo durano solitamente due, massimo tre giorni. Ma le eccezioni anche in

anni recenti ci sono già state. Nel già ricordato 1983, per esempio: allora la canicola si protrasse ininterrottamente da metà luglio ai primi d'agosto. Le conseguenze, in questo caso, possono essere pesanti, e qualche volta drammatiche, per le persone più a rischio, in particolare gli anziani.

Il mix tra calendario e caldo torrido ha comunque spinto centinaia di migliaia di italiani a lasciare le città tra venerdì pomeriggio e ieri e a incollarsi sulle strade, dove si sono mescolati quanti stanno iniziando le vacanze estive e quelli che invece si concedono solo un week-end. E tutti quanti hanno incrociato le colonne di turisti stranieri diretti proprio in Italia. È successo al Brennero, a Tarvisio, a Ventimiglia, a Chiasso, dove code in alcuni casi di diversi chilometri hanno costretto gli automobilisti a ore di attesa in una calura insopportabile. Molto pesante il traffico in mattinata sull'autostrada A14 tra Bologna e la Riviera romagnola, sulla A1 tra Modena e Bologna e più a Sud tra Roma e Napoli, e ancora sulla A3 verso la Calabria. Code un po' dappertutto agli imbarchi, sia per la Sardegna - dove tra ieri e oggi sono attesi ventimila arrivi - e la Corsica sia sullo Stretto di Messina sia ancora per le isole minori, da Ischia e Capri alle Eolie. Insolitamente tranquilla invece la si-

Caldo e fumo, guidatori «impazziti»

Caldo, fumo e smog miscela esplosiva per il cervello dell'automobilista in vacanza. Lo afferma, in base a uno studio durato alcuni anni, il professor Roberto Gualtierotti, direttore della Scuola superiore di medicina termale e climatoterapia dell'università di Milano: «Il caldo, il gas di scarico e il fumo di sigaretta all'interno dell'abitacolo dell'automobile producono un'intossicazione a livello cerebrale - spiega - con conseguenti alterazioni della concentrazione e malessere generale. Ci sono due fattori che agiscono sull'automobilista durante un esodo estivo: uno psicologico e uno fisico. Il rimanere a lungo in coda al casello genera successivamente la voglia di velocità e di fare sorpassi azzardati, e l'alterazione dell'aria dell'abitacolo per la reazione chimica tra elevata temperatura e inquinamento interno altera le condizioni cerebrali. Il caldo potenzia dunque gli effetti degli inquinanti. Nemico del tranquillo esodo è anche il fumo di sigaretta: fumare nell'abitacolo con persone a bordo e finestre chiuse molto pericoloso, perché si inala ossido di carbonio, con una maggiore predisposizione agli incidenti soprattutto per la minore concentrazione».

tuazione sulle strade toscane, dove in occasione del fine settimana di giugno il movimento di auto era stato decisamente più intenso. Poichissimi, fortunatamente, gli incidenti di rilievo. È però purtroppo morta un'altra delle persone rimaste coinvolte venerdì in un gravissimo incidente sull'Autostrada del Sole tra Modena e Bologna.

Rarefatto un po' dappertutto nel pomeriggio, il traffico è destinato comunque a tornare a infiltrarsi nella serata di oggi e nella mattinata di domani per il rientro in città dei turisti del fine settimana. Che a quan-

to pare diventano sempre più numerosi: chi per motivi economici, chi per impegni di lavoro e chi per «scelta di vita», molti preferiscono lasciare la città solo per tre o quattro giorni, magari per un assaggio di abbronzatura in attesa del tanto deprecato ma purtroppo sempre praticato «chiuso per ferie» generalizzato del mese d'agosto, quando chi rimane in città - e spesso sono proprio i più disagiati e i più bisognosi di assistenza - è costretto a fare i conti con negozi chiusi, servizi al minimo, trasporti pubblici rarefatti quando non evanescenti.

Denuncia Caritas

«Previti aiuta il commercio delle armi»

■ ROMA. Durissimo attacco della Caritas alla politica della nuova maggioranza di governo in tema di pace e disarmo. Infatti il direttore della Caritas italiana, Giuseppe Pasini, in un articolo che è stato pubblicato sul numero di questa mattina del giornale cattolico «Avvenire» e di cui è stata diffusa ieri un'anticipazione, sostiene che i programmi di ristrutturazione della difesa proposti dal ministro Cesare Previti, favoriranno di fatto le industrie belliche e di conseguenza il commercio di armi.

«Il ministro - spiega Pasini parlando dei progetti dell'avvocato di Berlusconi, poi nominato ministro del Cavaliere - ha annunciato il proposito di procedere all'ammodernamento, in senso aziendalista ed efficientista, dell'apparato militare». «L'attuazione del progetto - osserva il direttore della Caritas - ridarà respiro all'industria in crisi del settore, anzi la ripresa sarà ancora più sensibile, quando sarà rivista la legge 185/90 normativa riduttiva dell'export, che tra l'altro impegna l'Italia a non vendere armi a paesi in conflitto».

«È vero - spiega Pasini - che il nostro ineffabile ministro assicura che le modifiche annunciate dovranno rispettare i principi ispiratori della legge e che non si dovranno perdere di vista i limiti dei quali l'etica della politica reclama il rispetto. Ma queste ultime affermazioni - conclude - puzzano di ipocrisia lontano un miglio». Quanto alle assicurazioni fatte da Previti sul divieto di esportare mine anti-uomo, Pasini chiede ai ministri quanti di questi ordigni sono stati costruiti in Italia negli ultimi dieci anni, a quali paesi sono stati venduti, e dove finiranno le scorte giacenti.

13 luglio 1992

DARIO MICACCHI

veniva a mancare alla sua famiglia, al mondo dell'arte e della cultura. La moglie Ira e i figli David ed Adriano lo ricordano con immutato affetto a quanti lo hanno amato
Roma, 3 luglio 1993

I compagni della Funzione pubblica Cgil di Roma e Lazio ricordano con affetto

MAURIZIO

sono vicini a Pina ed Andrea Colasanti.
Roma, 3 luglio 1994

Ieri ricorreva un anno dalla morte di

INES PIZZOCARO

in PESCARZOLI
Le sorelle Enrica e Adele la ricordano con tanto dolore e immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 3 luglio 1994

2-7-'93 - 2-7-'94

Cara indimenticabile amica

INES PIZZOCARO

mi manca il tuo equilibrio, la tua saggezza, il tuo sorriso. Con affetto, Elsa
Milano, 3 luglio 1994

Le compagne e i compagni della sezione del Pds Filii Padovani esprimono profonde condoglianze alla famiglia per la perdita della loro cara

MERCEDES VILLA

in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Milano, 3 luglio 1994

Nell'undicesimo anniversario della morte della compagna

MARIA LUISA BERNABEI

in LORE
Il marito col figlio Paolo, Luca e Andrea la ricordano con immutato affetto.
Milano, 3 luglio 1994

È già passato un anno da quando

NANDO DAPRI

ci ha lasciati. Lo ricordano con immutato affetto ad amici e compagni la moglie Marina, i figli Gianni e Simona con Rossella e Mario e nipoti Tommaso ed Eleonora sottoscrivendo al suo giornale

Milano, 3 luglio 1994

Nel 4° anno dalla sua scomparsa i familiari di

ANTONIO ZANONI

lo ricordano con immutato affetto.
Novate Milanese, 3 luglio 1994

Gli ex allievi del convitto scuola Rinascita di Torino esprimono il proprio dolore per la scomparsa del compagno

ANTONIO LUCIANI

e sono vicini alla moglie e al figlio in questo triste momento
Torino, 3 luglio 1994

Verona

Sedicenne schiavizzata da albanesi

■ VERONA. Attratta in Italia con la promessa di un lavoro, una ragazza albanese di 16 anni è stata per tre mesi ostaggio di diversi gruppi malviventi di suoi connazionali, che l'hanno costretta a prostituirsi e trattata alla stregua di una schiava: a un certo punto, un «clan» l'avrebbe «venduta» ad un altro per tre milioni, e quest'ultimo l'avrebbe poi ceduta nuovamente.

L'odissea della ragazzina è finita venerdì notte a Verona, quando gli agenti dell'ufficio stranieri della questura, in collaborazione con quelli di Mantova, hanno arrestato due dei presunti sette sfruttatori della sedicenne, Cuni Iliarjan, 24 anni, e Marku Behar (28), entrambi albanesi.

La ragazzina era appena scappata da loro e si era rifugiata, impaunita, in mezzo ad una siepe, nei pressi del ponte Crencano. Era in stato di choc, con ecchimosi sul corpo e segni di bruciature di sigarette sul volto. I poliziotti stanno ora ricercando altri cinque presunti complici dei due albanesi, appartenenti all'ultimo gruppo che in ordine di tempo avrebbe sfruttato la ragazza facendola prostituire. Iliarjan e Behar sono stati accusati di favoreggiamento della prostituzione, sfruttamento di minore e lesione, con l'aggravante delle sevizie.

Si è anche saputo che la ragazzina è stata costretta a prostituirsi in città del centro nord, tra cui Milano, Parma, Mantova, Rimini e Verona. Nonostante diversi tentativi di fuga, la giovane è stata sempre ripresa, picchiata, e in seguito «scambiata» tra i clan di albanesi che gestivano il traffico della prostituzione. Ora la giovane si trova in un istituto di accoglienza di Verona e tra breve dovrebbe essere rimpatriata.

Il presidente, il consiglio di amministrazione e dipendenti tutti della cooperativa Astra partecipano al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa del compagno

ANTONIO LUCIANI

stimato collaboratore della cooperativa per molti anni
Torino, 3 luglio 1994

Nel 37° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO FERREA

la moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità
Genova, 3 luglio 1994

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

GHIGLIONE GIO BATTÀ

(BACCI)

la moglie, il figlio, la nuora lo ricordano con tanto affetto
Genova, 3 luglio 1994

Elena Montecchi è vicina alla sua cara amica Madia Masini e partecipa commossa al dolore della famiglia per la perdita del padre

BRUTO MASINI

Poggio Emilia, 3 luglio 1994

Sono trascorsi 2 anni dalla morte prematura del compagno

GIULIANO GRILLI

stimato dirigente sindacale della Federazione nazionale lavoratori dell'energia (Inle-Cgil) dell'Emilia-Romagna. I compagni del sindacato Energia della Cgil ne ricordano le doti di impegno per tutelare i lavoratori e trasformare la società con valori di giustizia e solidarietà.
Bologna, 3 luglio 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ROMUALDO PALAZZESCHI

Adele, Lamberto, Anna, i parenti e gli amici lo ricordano con immutato affetto.
Pieve S. Stefano, 3 luglio 1994

Betta, Rita e Flono Amadori, insieme agli altri familiari, costernati per la tragica scomparsa del loro caroissimo

MAX

ringraziato dal profondo del cuore i tanti giovani e tutti quanti, in queste ore tristissime, sono stati loro d'aiuto con gli atti, con gli scritti, con le parole.
Forlì, 3 luglio 1994

In memoria di

MARIO TADDEI

improvvisamente deceduto venerdì 24 giugno 1994, la famiglia sottoscrive per l'Unità
Firenze, 3 luglio 1994

Roma, finisce in ospedale dopo avere fatto l'amore: lei lo aveva morso al glande

Quasi evirato per troppa passione

Quasi evirato per troppa passione. U.C., rappresentante di commercio ai Castelli romani, è finito in ospedale per una notte d'amore molto intensa. La sua compagna, inebriata dalla trasgressione, gli ha quasi staccato il glande. Un incubo. Finito con una corsa in ospedale e alcuni punti di sutura. Lui, da vero gentiluomo, non ha voluto fare il nome della donna. Del resto, non ha subito una menomazione perenne.

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Una compagna particolarmente focosa ed ecco come ti ritrovi. Cinque punti di sutura sul glande, colpito da paura ancestrale, con in mente solo l'incubo di quella notte, la corsa in ospedale e il terrore di emulare un evirato celebre, quel John Bobbitt, ricostruito dopo l'aggressione della moglie. Per i medici del pronto soccorso, abituati a vedere cose che noi nemmeno ci immaginiamo, quelle dentate sul prepuzio devono esse-

re sembrare uno scherzo. Ma lui, U.C., 34 anni, rappresentante di commercio ai Castelli romani, adesso, di quel referto su cui è scritto «Ferita da morso umano al glande» non ne vuole parlare. Ripete come un automa: «Prima di avere un altro rapporto sessuale orale, ci pensero due volte». E come dargli torto. A parte lo choc, dopo quell'amplesso finito per fortuna «senza lesioni permanenti», sarà difficile per lui fidarsi ancora

di una donna.

«Mal più rapporti orali»

L'episodio è accaduto qualche giorno fa, in una soffitta-garconiere al quartiere San Giovanni, in pieno centro di Roma. Ma i protagonisti, manco a farlo apposta, venivano entrambi dai Castelli romani. Oramai rifugiati peccatori in delusione, trasgressione, centro delle più frequentate case del piacere. Di Pavona lui (una frazione di Castelgandolfo), di Frascati lei, di Albano i medici dell'ospedale San Giuseppe dove il giovane si è presentato in preda a choc. Erano le 14 e 30 del 23 giugno. Nonostante il dolore lancinante, l'uomo era riuscito a mettersi alla guida della propria auto e a correre verso la cittadina castellana. I dottori lo hanno curato, medicato e poi dimesso con 13 giorni di prognosi. (Quanti ne farà di psicoanalisi?). Ma dopo aver ascoltato il suo racconto si sono di-

retti al posto di polizia intorno all'ospedale per denunciare l'accaduto. E loro, gli agenti, lo hanno tartassato.

«Troppo appassionata»

Come è andata? Chi è stato? Vuole sporgere denuncia? Nessuna risposta. E poi si è capito perché. U.C., celibe e incensurato, abituato per la sua professione a girare in lungo e in largo nei paesini dell'hinterland romano, aveva appena allacciato una relazione con una signora di 36 anni, sposata. Nome top secret. Lui l'ha voluta proteggere, da vero cavaliere. E alle domande dei poliziotti ha glissato: «È stata soltanto la foga passionale nell'amplesso, nulla di più».

Così non c'è stata denuncia. Solo un rapporto del commissariato di Albano, scritto in burocratese. «Non avendo riportato lesioni permanenti - dice - ed essendo quindi l'eventuale indagine giudiziaria

avviabile solo a querela di parte, che l'uomo non ha inteso presentare, il caso è stato archiviato». Tutto finito? Nemmeno per sogno.

«Ma non sono un gigolò»

Dopo l'incidente è arrivata la beffa. Qualcuno, si sa le notizie fanno presto a girare, ha rivelato la sua storia. E allora ecco raccontata la sua disavventura sulle pagine di un quotidiano della capitale. Titolo: «Quasi evirato un gigolò». Con dieci anni in meno; il giovane rappresentante è improvvisamente diventato «capogruppo» di una comitiva che, per sport e per divertimento aveva messo un'insertione sul giornale. «A.A.A. Offresi giovani aiutanti e prestazioni sessuali garantite di successo». Lei, la donna, «una imputata signora» romana che aveva «affittato» un ventenne. Complice, il gusto del proibito che oramai, da diversi mesi, si respira nella provincia papalina.